Il Sole 24 ORE PLUS

Indispensabile cautela e alto grado rischio sui titoli auriferi

SCELTE DI PORTAFOGLIO

Lucilla Incorvati

Se i tassi tendono a scendere e il prezzo dell'oro si fortifica, anche i titoli del settore aurifero riprendono slancio. «Il calo dei tassi potrebbe favorire un indebolimento del dollaro americano e, conseguentemente, un ulteriore sostegno al prezzo del metallo prezioso - sottolinea Fabio Caldato, portfolio manager di AcomeA Sgr -. Ci sono quindi le premesse per margini in espansione per i produttori di oro». Come spiega l'esperto, storicamente, le miniere aurifere non hanno brillato per efficienza, ma la differenza tra il costo di produzione e quello di vendita copre oggi le lacune di processo. «Poniamo maggiore attenzione alle società che presentino evidenti spazi prospettici di crescita di volumi, come Eldorado gold – aggiunge Caldato – oppure a quelle che detengono le royalties e non hanno rischi di execution, come Royal gold. Infine, va posta attenzione ai paesi in cui le aziende operano e ai rischi connessi agli stessi».

Vede di buon grado il settore anche Francesco Messina, consulente indipendente. «È un settore che seguo da anni e dopo la bolla del 2012/2013 il comparto oggi si è consolidato con pochi player molto robusti – dettaglia Messina –. Certamente investire direttamente nei titoli azionari può essere un'opzione che offre un appeal anche fiscale in quanto si possono compensare minus con plus valenze. Ma è necessario avere un certo profilo di rischio in quando questi titoli hanno una volatilità che amplifica le oscillazioni del prezzo dell'oro. Inoltre, l'esposizione a questi titoli tiene conto di una consistente previsione di ribasso dei tassi di interesse che non è detto si realizzerà nei prossimi mesi».

Come spiega poi James Luke, gestore di Schroders, nel 2023 la sottoperformance delle azioni aurifere è stata significativa. «Si tratta di un miglioramento rispetto al 2021/2022, ma le valutazioni sono ancora ai minimi su una base di prezzo/net-asset-value, poiché i rendimenti non hanno ancora iniziato a riflettere i fondamentali sottostanti». Luke specifica che parte della ragione di queste valutazioni depresse è la pressione sui margini che i produttori hanno dovuto affrontare nel 2022, a causa dell'aumento dei costi e del calo dei prezzi. «Oggi i margini rimangono molto più sani rispetto al periodo 2005-2013 e con la dis-inflazione dei costi e la ripresa dei prezzi dell'oro - conclude -, riteniamo che l'espansione dei margini, nel 2024 e nel 2025, offrirà ai produttori l'opportunità di riguadagnare il terreno perduto rispetto all'oro fisico».

Per chi però vuole contenere i rischi è opportuno guardare ai prodotti gestiti come può essere un Etf.

«Se si opta per un Eft - aggiunge Messina - è però utile controllare che effettivamente il prodotto scelto investa per la gran parte nei titoli specifici del settore dei produttori auriferi e non genericamente in aziende che lavorano materie prime. Comparto quest'ultimo che, vista la molteplicità di materie prime e business correlati, è ancora più complesso da decifrare. Consiglio vivamente di non andare sui singoli titoli se non si hanno capacità e competenze specialistiche. Per chi vuole diversificare nel settore l'unica via è ricorrere a prodotti gestiti»

RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE PLUS

Il confronto

Andamento dell'Etf sui titoli minerari e l'indice di riferimento a confronto. *Base 100 = 30/12/2021*

Fonte: Refinitiv

AFP

Big. Newmont Corp. è la più grande società di estrazione dell'oro del mondo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato